Milano - Mercoledì 24 Novembre 2021

Cede la parete di uno scavo

Operaio travolto e ucciso

Rodano, sepolto da più di due metri di terra. Lavorava alla rete fognaria

Il braccio dell'escavatore si solleva. Rimuove la paratia di contenimento che trattiene la parete di terra e sassi alta oltre due metri e mezzo per permettere l'innesto di uno degli enormi tubi di cemento armato della fognatura. È una questione di attimi. È in quel momento infatti che — secondo le prime ricostruzioni della polizia municipale di Rodano e dei carabinieri della compagnia di Pioltello, ma la dinamica esatta e le cause dell'incidente sono ancora in corso di accertamento — dall'alto del terrapieno si stacca un masso. Colpisce in testa Fabrizio Franzinelli, operaio 46enne, originario di Breno e residente a Malonno, nel Bresciano, l'ultimo della squadra ancora presente in fondo alla «trincea». L'uomo cade, e viene immediatamente sommerso da un cumulo di terra e cemento che frana nel frattempo dal terrapieno. Sono le 13.30 di ieri, via Papa Giovanni XXIII, zona industriale di Rodano, nell'hinterland Est. I colleghi di Franzinelli si attivano subito. Tornano a manovrare l'escavatrice per scavare e liberare il compagno sepolto. Sul posto intervengono un elicottero del 118, un'ambulanza e mezzi e uomini dei vigili del fuoco, compreso un team del nucleo «Saf» (speleo-alpinistica-fluviale) dei pompieri. Al loro arrivo, i soccorritori provano inutilmente a rianimarlo. Ma non c'è nulla da fare.

È il terzo incidente mortale sul lavoro che si registra in Lombardia in una manciata di giorni. «I suoi colleghi sono sconvolti, stanno ancora cercando di capire cos'è successo, il perché di questa tragedia. Sono distrutti», racconta Roberta Maietti, sindaco del piccolo Comune, lasciando l'area dello scavo nella frazione Millepini, un taglio lungo una ventina di metri e profondo fino a tre, in mezzo alla strada che corre tra i capannoni: «Purtroppo sono ancora troppe le notizie di questo tipo che sentiamo quasi quotidianamente», dice al termine del sopralluogo, «e quando capita così vicino a te fa ancora più effetto».

Franzinelli lavorava per un'impresa a cui il Gruppo Cap, che gestisce il servizio idrico nell'area metropolitana, aveva affidato l'intervento sulla rete fognaria comunale. «L'operaio, per cause ancora da accertare, è stato coinvolto da un cedimento del terreno, rimanendone schiacciato. Gruppo Cap — scrive la società in una nota — esprime profondo rammarico per l'accaduto ed è vicino alla famiglia».

Si allunga l'elenco di morti bianche in Lombardia. Solo giovedì scorso s'era registrata una doppia tragedia nell'arco di poche ore. Una a Milano, l'altra a Cesano Maderno, in Brianza. Nel primo caso, a perdere la vita era stato un muratore di 63 anni, Efrem Plebani, di Foresto Sparso, paesino sopra il Lago d'Iseo, dipendente di un'impresa della Bergamasca, precipitato da un ponteggio alto cinque metri durante le operazioni per la ristrutturazione di una villetta di via Ghislanzoni, in zona Maggiolina. A sbilanciarlo, il cedimento improvviso della corda di una trave. Nel secondo caso, un camionista, Furio Ambrogio Frigerio, 50enne di Valmadrera, paese in provincia di Lecco, era rimasto schiacciato dagli oltre 300 chili di carico del suo mezzo, forse non assicurato in maniera adeguata, nel cortile della ditta Eurofed. In quella giornata nera, i sindacati alzarono la voce: «Sono 125 morti sul lavoro in regione dall'inzio dell'anno». Il conto purtroppo va aggiornato a quota 126. E al nuovo anno mancano ancora 37 giorni.

Pierpaolo Lio